Anno V. - N. 224 . Udine - Sabato 5 Maggio 1900 Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI		INSERZIONI
Per un anno . . . . L. 3.00		ed avvisi in terza o quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
" " semestre . . . . " 1.50		I manoscritti non si restituiscono.
Per l'estero aggiungere le spese postali.		

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, 1° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

IL TRIONFO DI UN'IDEA

nelle commemorazioni di un Uomo

Le commemorazioni di Felice Cavalotti, commemorazioni di popolo commosso ed entusiasta, si susseguono, diremmo che si intensificano quanto più, secondo l'ordinario processo degli eventi umani, il tempo che ci allontana dall'ora nefasta della Sua morte, aggiunge di idealità al nome venerato.

Venezia, quella Venezia che, sopraffatta dalla sconcia alleanza che si impadronì del Comune, parrebbe ormai la più tarda al richiamo popolare che echeggia potente da una all'altra delle città italiane, Venezia, domenica passata, commemorò Felice Cavallotti con sì largo ed affettuoso consenso cittadino, che sorprese malamente i rettili gialli e neri che ne avvelenano la vita.

E domani, ancora nel Veneto, si commemora Felice Cavallotti.

Domani è Pordenone, la viva e industre Pordenone, sempre desta alla voce della democrazia, che ricorderà Cavallotti, che ne evocherà la memoria e suscitorà il palpito dei giorni *in cui* egli, arcangelo di libertà e di giustizia, combatteva i tristi oppressori e corruttori della patria nostra.

Al popolo non pare d'esprimere mai abbastanza la propria gratitudine al generoso che lo personificava nei più nobili impulsi, in tutte le idealità per cui solo è grande una nazione.

E lascia, il popolo buono e riconoscente, lascia ai gufi funebri il triste metro delle loro considerazioni sul *sentimentalismo;* lascia lo scherno incosciente e senile delle commemorazioni del *commediografo* in mancanza di *sommi scrittori....*

Via, barbagianni!

È ben altro che si commemora, anzi che si sente, commemorando Felice Cavallotti!

"Certi uomini non si commemorano, si sentono„ disse Egli, parlando di Giuseppe Garibaldi.

Via, chi non sente questa grande voce di popolo che chiama il suo duce, il suo interprete e che è voce di giustizia e di amore; di quel grande amore che riscaldò i martiri tutti dell'umanità ed è luce che illumina il cammino alla rinnovellata idea di libertà ed alle sante rivendicazioni del pensiero! *Il Paese.*

EROISMO FORCAIOLO

Da Roma l'Agenzia italiana altrettanto ufficiosa e mantenuta, quanto eroicamente bestiale ha stampato che a Milano si era preparato nei *giorni* scorsi tutto un piano di tumulti a base di un grido d'evviva, che fra breve sarà sovversiva: Viva Milano!

Povere spie e poveri pazzi! Non potreste avere una dose minore di codardia, di malvagità, d'asinaggine e un piccolo zinzino di più di verosimiglianza nelle vostre trovate? Certa stampa forcaiola naturalmente ha già ripetuta la denuncia con degni commenti.

TRATTAMENTO... POLIZIESCO

Il prefetto di Bologna sospese l'ispettore di P. S. Carducci (che ha 39 anni di servizio!) perchè non sciolse il Comizio del 30 aprile in cui furono (disse il prefetto) attaccate le istituzioni.

E questo è il benservito che gli si dà.

I SOVVERSIVI E LA SCUOLA....

Un vecchio insegnante mi accusa pubblicamente di aver dato, nel mio articolo dello scorso sabato, pessimi consigli ai maestri elementari....

« Chi non sa, esclama il mio Mentore del partito dell'ordine, chi non sa che i famosi partiti popolari coi quali l'*Osiride* vorrebbe s'imbrancassero i maestri, altro non sono che il prodotto di sterili convulsioni dei politicanti, che ora finalmente si vedono messi al muro dai veri liberali (!) con provvedimenti che tolgono la possibilità ai faziosi di pescare nel torbido? » Mio Dio, ed è un maestro elementare che ragiona così? Questo periodo è degno del più feroce scriba reazionario, e racchiude più asinerie che parole, perchè sono invece da biasimarsi le convulsioni del partito moderato, intimorito dal crescente risveglio della coscienza popolare.

Come mai un insegnante che confessa di avere nella sua « dolorosa carriera » sofferto persecuzioni e miseria, è riuscito ad assimilarsi così bene l'idrofobo linguaggio della stampa macoliana? Nell'articolo *I sovversivi e la scuola*, trovo poi certe espressioni simili a quelle che adopera il *Cittadino Italiano*, che continua con cristiano livore ad avventarsi contro di me. Il venerando mio contradditore deplora che io voglia confondere gli uomini d'ordine coi clericali e termina la sua invettiva con un'apostrofe sconclusionata, nella quale invita i maestri ad infondere buoni principi religiosi nell'animo dei fanciulletti. Agli uomini d'ordine *preme certo* che i loro figli crescano con un po' di timor di Dio, tanto è vero che li fanno educare dai Gesuiti e dagli Stimatini.

Non importa che nelle famiglie ortodosse i giocatoli del babbo siano la cazzuola ed il triangolo massonico: soltanto la mammina dovrà dare il buon esempio partecipando a devoti pellegrinaggi e con frequenti comunioni. Il figlio deve avere al petto la medaglia della Madonna ed in tasca la corona del rosario, per abituarsi a pregar Dio per il papà, quando, in espiazione dei suoi peccatacci, sarà tormentato dalle ardenti fiamme del Purgatorio.

« I maestri elementari, scrive il signor Arturo Brollo, devono essere apostoli di pace e concordia, devono persuadere gli umili e gli oppressi che nulla si ottiene colla violenza.... (Sospensione e poi nuovo tratto di corda). I faziosi vorrebbero invece che i maestri facessero i demagoghi, incitassero gli operai a ribellarsi ai padroni e facessero propaganda del verbo socialista. » Per aspirare alla croce di cavaliere sarebbe certo più consigliabile la propaganda del verbo forcaiolo o l'apologia dello sfruttamento.

Il sig. Arturo Brollo che combattè sembattè sempre colle armi... della legalità, ed è così sprezzante delle subdole arti dei demagoghi, dovrebbe accorgersi d'aver sbagliato carriera, perchè, a parer mio, avrebbe raccolto sublimi allori nel giornalismo moderato, il cui ufficio è di falsare artatamente la verità. Peccato quando il genio si rivela così tardi!... Chi ha vissuto molti anni nell'ambiente della scuola, è invece convinto che il maestro deve non solo combattere in difesa della libertà come privato cittadino, ma altresì favorire le giuste aspirazioni popolari. Un maestro prossimo ad essere pensionato, commentando con me la lettera del sig. Brollo, mi faceva conoscere che la scuola elementare non può prosperare appunto per le deplorevoli condizioni economiche dei lavoratori. « A Pasqua, mi diceva quell'insegnante, noi maestri vediamo abbandonare la scuola i migliori alunni, costretti a recarsi all'estero per oggetto di lavoro. Eppure, quindici anni or sono, il bisogno economico non deve esser stato così intenso, perchè noi non sentivamo la necessità di fare nel mese d'aprile gli esami di proscioglimento.... E' ora di finirla col vuoto retoricume dei menestrelli che intendono infondere sentimenti patriottici ai fanciulli con prose e rime cortigianesche.

Il vero patriottismo che dobbiamo inculcare ai giovani è quello di voler prospera e felice questa terra diletta, migliorando l'agricoltura, favorendo le industrie, ed abolendo le spese militari, perchè è ormai tempo che cessi tanta profusione di distruzione. » Il vecchio insegnante mi disse con rammarico che anche nelle scuole rurali si comincia a vedere bambini scrofolosi e con faccie magre e scarne, segno evidente che la tubercolosi, che ora si combatte... legalmente a Napoli, comincia a far stragi anche nelle campagne, perchè il cibo dei contadini è scarso, e le giovani madri sono costrette a lavorare da quando sorge fin quando è già da un pezzo tramontato il sole, negli opifici industriali, dove non si respira l'aria pura ed ossigenata dei campi. Il maestro elementare che ha continuamente dinanzi agli occhi lo spettacolo della miseria, non dovrà occuparsi di questioni sociali a favore del popolo? Perchè non è consigliabile ai maestri elementari ciò che fecero un tempo i veri sacerdoti? Ma questi *si occupano ora* della restaurazione del Potere temporale; è quindi necessario che il maestro si sostituisca al prete e sia lui il vero amico dell'oppresso.

Sappia il sig. Arturo Brollo che i democratici ed i loro alleati vogliono la concordia fra i maestri, i quali, siano atei, credenti, liberali, conservatori, devono unirsi tutti in fraterno accordo, perchè, come già dissi, l'unione fa la forza.

Così la pensa, tetragono alle insolenze dei clerico moderati il *Nume Osiride*

N. B. Prego i miei adoratori di non mettere un incenso tanto puzzolente nei loro turiboli.

* * *

Sullo stesso argomento.

La parola al repubblicano che risponde al sig. Arturo Brollo « maestro elementare pensionato ».

Il sig. Brollo, maestro pensionato, fa una carica contro il vostro *Osiride* pel suo invito ai maestri, di associarsi per patrocinare i loro interessi.

Permettetemi che prenda le difese di *Osiride* per quanto lui non ne abbia bisogno.

L'assennato sig. Brollo comincia intanto col confermare che le condizioni dei maestri sono miserrime, ma, dice lui, che il mezzo migliore per ottenere qualche cosa non è già quello di schierarsi colla piazza per ingannare con utopie gli operai e per minare l'unità e l'indipendenza della patria.

Egregio maestro, lei che è pensionato deve certo ricordare il linguaggio tenuto ai bei tempi della dominazione austriaca dagli amanti dell'ordine. Lo ricorda? Gli italianissimi, i rivoluzionari, i garibaldini per loro, erano della gente che non aveva nulla da perdere, dei forsennati che mettevano a repentaglio la pace sociale, per solo scopo di pescar nel torbido, che era una utopia l'unità italiana fatta apposta per ubbriacare la gioventù, per minare l'ordine, la forza, l'autorità.

Ebbene, lei egregio maestro oggi parla come quei tali d'allora che tremavano del progresso.

Senta un po', che intende lei dire schierarsi colla piazza? non è forse dalla piazza da lei tanto disprezzata, che partono le più nobili iniziative? Non è forse mercè la voce della piazza che lei può godere una meritata pensione?

Ricordi, ricordi sig. maestro la sorte dei colleghi antenati, i colleghi sempre proni sotto la sferza dei signorotti del passato.

Lei dice « per ingannare » con qual diritto? forsechè la buona fede nel patrocinare « l'ordine » è solo dalla sua parte? Ingannare « con utopie » ella aggiunge. — Utopie! Le dice lei utopie — Quante utopie proclamate nel passato non sono oggi fatti compiuti? era una utopia certo anni fa pensionare un maestro, mentre oggi lei maestro pensionato non è una utopia.

Dunque lasci stare per carità l'inganno e l'utopia, ed ammetta la buona fede anche in quelli che non la pensano come lei e ammetta che l'utopia d'oggi è la verità di domani, come lei maestro, avrà avuto più volte occasione di insegnarlo ai suoi allievi coll'esempio della storia alla mano.

Aggiunge poi la frase « per minare l'unità e l'indipendenza della patria. » Ma che c'entra anzitutto l'indipendenza e l'unità della patria col miglioramento delle condizioni della classe dei maestri? E poi, mi lasci dire, questa è un'accusa simile a quelle che si facevano ai primi cristiani, lo ricorda lei d'averlo insegnato nelle scuole? si diceva che i cristiani volevano demolire la società, l'autorità, la famiglia, e fatta l'accusa il pretesto era trovato pella persecuzione. Sicuro, lei intende di parlare di quella tal unità e indipendenza che oggi serve a chi sta al potere, ma quella è unità e indipendenza per loro uso e consumo, secondo il parere dei « faziosi » come graziosamente ella li chiama.

Ella dice che i maestri devono essere apostoli di pace e concordia, devono persuadere gli umili e gli oppressi che nulla si ottiene colla violenza. Ma non è forse quello che predicano i socialisti? Che cosa sa ella di socialismo? Si capisce che ella ne parla per aver sentito dire, non già per conoscere le serie opere scritte in argomento e intanto *senza conoscere niente in proposito* si permette di chiamare subdole le arti dei demagoghi e non sa che tutti i socialisti non domandano che di far propaganda nel limite della legalità, come vuole proprio far lei.

Una vera burla questa, sia detta fra parentesi per me che sono repubblicano, cioè, secondo lei un facinoroso, un convulsionario politicante, un *fazioso* pescatore nel torbido. Ah! sig. maestro, lei sa bene che di repubblicani organizzati nel mondo ve ne sono oltre 200 milioni, e si informi un po' presso quelle repubbliche quanto spendono pell'istruzione, e come esse pagano bene i loro maestri, i quali certo non lamentano come lei *la dolorosa carriera.*

Ed ora vorrei chiudere anch'io con una perorazione ai giovani maestri come fa lei: io non sono maestro nè ho la di lei autorità, ma per giunta la sua perorazione serve anche per me, poichè, « le loiolesche perfidie dei settari » si trovano da quella parte che in passato fecero soffrire a lei quelle tali umiliazioni, miserie e persecuzioni di cui ne fa ricordo nel suo articolo.

Non nutra rancori nè si mostri dunque ingrato alla piazza a cui Ella tanto deve.

V. P.

* * *

I buoni consigli del maestro Brollo ....

Caro Paese,

Se non è una burla; la lettera del maestro Brollo è un *documento umano.* Anche io sono un maestro, ma, ahimè! ancora molto lontano dalla pensione (forse duecento, o trecento lire all'anno!)

Quando avrò raggiunto quel *giubilato*, fra una *presa* e l'altra di *santi Padri*, darò anch'io dei buoni consigli ai miei successori; per ora..... vediamo quelli del collega Brollo.

« Educatori del popolo, pensate che la patria nostra è minacciata non da nemici esterni, ma dalle loiolesche perfidie dei settari coi quali non dovete allearvi, bensì lottare contr'essi nell'aule della scuola, inculcando ai fanciulletti buoni principii religiosi e patriottici. » Così egli dice.

Lasciamo l'*inculcazione* dei principii religiosi: c'è mons. Zarri che ci pensa.

Ma, *mio Dio*, se la patria *non è minacciata* dai nemici esterni, perchè si spendono circa quattrocento milioni all'anno per difenderci da nemici.... che non ci sono?

Ma qui sta il documento umano: « Anch'io — dice il povero collega Brollo — io, parte della benemerita classe dei maestri elementari, ho sofferto umiliazioni e so voluto anche miseria e persecuzioni. » Ah sì?

E allora? Organizzarsi, agitarsi, combattere perchè le umiliazioni, le persecuzioni e le miserie non si ripetano per altri? Ohibò! piuttosto: *marcia reale!*

Guardi adesso, il buon Brollo, come sono trattati altrove i nostri colleghi:

« In Francia i maestri percepiscono fr. 3100 e le maestre 2900 con gli aumenti triennali, in Baviera 3400, in Isvizzera 3300, a Francoforte 4375, a Lipsia, Dresda, Brema 3500, a Magonza 3250, a Berlino 4050, negli Stati Uniti 5000, a Nuova-York 7075, nella California 5000, nella Colombia 5160, nel Brasile 3500 e in Olanda 4300 con alloggio, fuoco e giardino. »

Che gli pare, collega Brollo?

Un maestro elementare

CRONACA PROVINCIALE

Da Pordenone.

5 maggio

Per Felice Cavallotti

(☰) Domani avremo la festa della democrazia pordenonese. Un busto marmoreo, opera dell'illustre concittadino Luigi De Paoli, verrà inaugurato alla memoria di Felice Cavallotti.

La solennità riuscirà degna del grande paladino della libertà e avrà un alto significato di protesta contro la feroce reazione che tutt'ora funesta l'Italia.

Certo la rievocazione d'uno dei più generosi eroi dell'epopea garibaldina alimenterà lo spirito democratico delle nostre popolazioni, scuoterà l'indolenza degli ignavi, aumenterà l'energia dei combattenti.

— Il Comitato per la lapide a Felice Cavallotti ha pubblicato il seguente manifesto:

Cittadini,

Il 6 maggio corr., alle ore 3 pom. si inaugurerà in Pordenone, sotto la Loggia del Palazzo Municipale, una lapide in onore di **Felice Cavallotti.**

Il Comitato iniziatore della solennità è certo di avere interpretato i sentimenti del popolo eternando nel marmo la memoria del grande Cittadino.

Vengano adunque alla nostra festa tutti coloro, che credono sopratutto necessarie all'Italia quelle virtù civiche, di cui Cavallotti è stato glorioso e magnanimo Campione.

— Anche la locale Società operaia ha pubblicato il seguente manifesto:

Soci,

Il giorno 6 maggio, alle ore 3 pom., sotto la loggia del palazzo comunale, verrà inaugurata una Lapide a

Felice Cavallotti

La Società operaia intende col suo intervento alla cerimonia di rendere omaggio alle grandi virtù che informarono costantemente la vita del Patriotta, del Filantropo, del Poeta.

La riunione avrà luogo alle ore 2 e mezza al Largo S. Giovanni, da dove si muoverà il corteo.

Da Cividale.

2 maggio

Pubbliche feste

Ad evitare possibili coincidenze di pubblici festeggiamenti colla vicina Udine avranno qui luogo la grande mostra campionaria, di pubblicità e reclame, a scopo commerciale e filantropico, nonchè l'annuale estrazione della *tombola* di beneficenza, l'8 luglio p. v. x

Nota esilarante.

Sui giornali americani di questi giorni si legge che un celebre meccanico di colaggiù ha recentemente inventato un semplicissimo congegno da potersi applicare, con lieve spesa, all'orologio del maggior campanile di quei paesi dove hanno la consuetudine di suonare il coprifuoco alle ore 10 od alle 11 nella sera del 20 settembre.

Per mezzo di quel congegno il battaglio della campana *superiore* funzionerebbe automaticamente percuotendola per 10 o 15 minuti — a volontà dei padroni di casa — e battaglio e campana potrebbero per ciò infischiarsi di tutti i campanari di questo mondo.

L'orologio poi del *fortunato* campanile — senza bisogno d'unguento o d'altri surrogati — correrebbe perfettamente per 359 giorni, semprechè nessuna mano *artistica* avesse l'audacia di violentarne i sani suoi organi.

***

La conferenza del prof. Petri.

Domenica scorsa la vasta sala dell'albergo «Al Friuli» era stipata di agricoltori e possidenti, accorsi anche da lontano ad udire la parola eloquente del prof. Petri.

Il valente conferenziere parlò per più di un'ora fra la generale attenzione dimostrando l'efficacia degli spari contro la grandine, combattendo alcuni pregiudizi ed incitando gli agricoltori tutti ad unirsi in consorzio per l'impianto di stazioni di sparo.

Alla fine della sua splendida conferenza, il prof. Petri raccolse molte congratulazioni.

GIOVANNI MARINELLI

A cinquantaquattr'anni, **Giovanni Marinelli,** che onorava l'Italia anche all'estero, moriva a Firenze fra il compianto generale. Già tutti i giornali hanno parlato di lui e come scienziato e come cittadino e gli onori che da ogni parte e specialmente da Firenze gli furono tributati, attestano dell'alta stima, del grande affetto, di cui il suo nome andava circondato.

Come uomo politico non era di parte nostra, ma l'onestà degli intendimenti suoi ed il suo rifuggire da coloro che imbavagliarono l'Italia nostra in servitù economiche e politiche, da coloro che oggi sulla sua tomba versano il pianto dei coccodrilli, ci mette più intenso il dolore per la perdita di questo veramente illustre nostro concittadino.

Nel mentre scriviamo, Udine gli rende solennissimi funerali, imponenti per concorso di ogni ordine di cittadini, per sincero compianto, per dimostrazione altissima di cordoglio e di affetto. E noi ci associamo ad una manifestazione, che non è frutto di artifici ufficiali, ma sgorga spontanea da tutti coloro che tengono in pregio le grandi doti della mente e del cuore.

Il Paese

CRONACA CITTADINA

Un saluto.

Il prof. Garassini lasciando la direzione del *Friuli* manda il saluto ai giornali di Udine ed al suo saluto noi rispondiamo con sincera cordialità.

Il prof. Garassini, cui l'ingegno coltissimo chiama a nobili studi, era da ultimo riescito ad imprimere al giornale da lui diretto un indirizzo che lo richiamava alle sue origini e tutti i liberali udinesi si compiacevano di vederlo risorgere a tradizioni che qui parevano abbandonate.

Il Paese.

Domande.

Un egregio amico ci manda un articoletto con dei rilievi piccantissimi a proposito di certe confutazioni testè fatte ad altro articolo comparso sulla *Tribuna* di giorni sono e di certi sintomi d'alleanza clerico-moderata che dovrebbe fiorire qui sotto gli auspici del pio sig. Prefetto e fors'anco del non meno pio sig. Ispettore di P. S.

Ce ne occuperemo..... *a suo tempo.*

Intanto pubblichiamo questo *poscritto* dello stesso amico nostro:

«Lo stesso giornale che si sforza a confutare le asserzioni della *Tribuna* (guarda che combinazioni si danno a questo mondo!) dice che anche prima del risveglio dei *Partiti popolari* e del loro ingresso nel consiglio comunale, le cose del nostro comune andavano come meglio non potevano andare. — Ma cosa vuol dire che, alla distanza di pochi mesi, la giunta moderata s'ingegna ad esplicare in buona parte il programma dei partiti popolari tanto dai suoi membri combattuto nelle p. p. elezioni amministrative? Perchè la giunta moderata accetta oggi la refezione scolastica, la municipalizzazione del dazio e pompe funebri, l'aumento di stipendio ai minori salariati mentre nel p. p. giugno si accanitamente combatteva tali proposte contenute nel programma democratico?»

Movimento clericale.

Abbiamo sott'occhio il resoconto della Società cattolica di mutuo soccorso udinese «sotto il patrocinio della Sacra Famiglia», e pare che dato il 14° anno di esercizio codesto patrocinio abbia giovato ben poco.

Ed invero da quel resoconto apprendiamo che i soci da 347 al 31 dicembre 1899 scesero a 318; che l'utile a quell'epoca fu di lire 163.43 su lire 2905.05 di entrata ed uscita; che, infine la relazione dei revisori dei conti è lamentevole e sconfortante; dopo aver constatata «la grave e lamentata piega delle morosità dei soci» dice che «un altro non meno dannoso guaio sorse a guastare il buon andamento della società, cioè la defezione di n. 12 soci onorari, fra i quali diversi *ecclesiastici* lasciando anche una morosità abbastanza rilevante». E continua: «Fu per noi una sorpresa assai disgustosa e sconfortante quale crediamo riuscirà anche a voi, e nel chiudere questa lettera non possiamo a meno di biasimare la condotta di detti soci».

Ci sembra che i commenti guasterebbero la eloquenza di detta relazione.

All'ex Direttore dell'Ospitale.

L'egregio cav. uff. Fabio Celotti, ex direttore del nostro Ospitale, nella sua lettera al *Giornale di Udine*, del primo maggio, scrive:

È strano che mentre nessuno sentì doversi interessare alla mia posizione ospitaliera quando non era in ballo che la mia persona, ora tanti s'interessino ai casi miei e solo perchè il mio nome si sceglie ad arma contro qualcuno che si vuol combattere.

Dunque implicitamente il cav. Celotti ammette di aver ricevuto dei torti dall'amministrazione ospitaliera, solo si lagna che nessuno l'abbia sorretto quando poteva giovargli, e molti s'interessino de' casi suoi ora che a lui nessun vantaggio può tornare.

Il cav. Celotti dimentica che a quel tempo i nostri amici erano impotenti a sostenere le sue ragioni perchè completamente esclusi dal Consiglio comunale, e non riflette che, ora che essi in Consiglio siedono, (benchè in minoranza) è naturale è logico che coi torti recenti dell'amministrazione ospitaliera, ricordino anche i torti passati, e quindi anche quelli ch'esso cav. Celotti ebbe a soffrire ed a lamentare.

Del resto anche allora il *Paese* ebbe largamente ad occuparsi delle cose dell'Ospitale, sia trattando sulle dimissioni dei medici secondari (egregio cav. Celotti a chi era diretta la lettera dei secondari, e da chi invece fu aperta?) sia censurando le spese superflue determinate da suscettibilità personali degli amministratori, sia biasimando l'indebita ingerenza del presidente nella parte tecnica.

Proprio in quel tempo il *Paese* scriveva:

Il direttore deve opporsi risolutamente a che altri tenti invadere le attribuzioni della direzione medica, deve impedire che l'amministratore prenda il posto del medico, che le disposizioni riguardanti i malati, le cure, il dietetico, le medicine, l'assistenza, il licenziamento, partano da altri anzichè dalla sola direzione medica.

Come ben vede, anche allora il *Paese* difendeva il direttore, ch'era esso Celotti, e faceva all'amministrazione le stesse accuse che oggi le rinnova di invadere il campo dei medici, causando urti quotidiani col direttore e con gli altri sanitari.

Che tali screzii esistessero ed esistano, il collegio medico intero dell'Ospitale lo può attestare, ed il cav. Celotti non può negare di averli lamentati e deplorati cogli amici e coi colleghi; qualcuno dei quali è pronto e disposto ad affermarlo pubblicamente.

Venendo poi alle accuse fatte al cav. Celotti dal presidente dell'Ospitale comm. Giacomelli nella seduta consigliare del 20 aprile, il Celotti ammette che il Consiglio ospitaliero volesse addossargli un'onere nuovo ch'egli respinse; nega d'aver mai dato motivo a farsi richiamare dal Consiglio stesso, ed assolutamente nega d'esser stato distratto nell'adempimento dei suoi doveri da altri suoi interessi particolari; e noi ben volentieri gli crediamo.

Ma che tali accuse nella seduta del 20 aprile *non gli sieno state fatte* dal comm. Giacomelli, perchè nel verbale della seduta non figurano, non basta a provarlo.

Anche quando nella seduta del 18 dicembre il comm. Giacomelli fu accusato di aver dato a mangiare agli ammalati polli morti di malattia, e ne sorse un vivace incidente, il verbale non disse una parola sola in argomento, ma per ciò non è men vero che tale censura gli sia stata fatta.

Del resto il verbale della seduta del 20 aprile non è ancor stato approvato, e quando verrà sottoposto all'approvazione le accuse potranno venir consacrate ed eternate nel verbale, perchè noi sfidiamo lo stesso comm. Giacomelli a negare di averle pronunciate, troppi essendo fra i consiglieri ed il pubblico i testimoni che ne possono far fede.

Il cav. Celotti chiude la sua lettera invocando d'esser lasciato tranquillo nella sua ormai vita privata, ma noi, nostro malgrado, nelle nostre censure all'amministrazione ospitaliera, siamo costretti ad invocare la testimonianza di quanti possono confermare che le nostre non sono calunnie, ma fatti reali; e stimiamo il cav. uff. Celotti troppo onesto e troppo fiero per dubitare che *pro bono pacis sue* voglia negare o rifiutarsi di rispondere su fatti che altra volta e senza restrizioni ha lamentato e biasimato con amici e colleghi, fatti che riguardano un'amministrazione cittadina di tanta e sì vitale importanza.

Il combattere senza riguardo alcuno per le persone che ne sono responsabili, fatti che noi stimiamo ingiusti e dannosi alle pubbliche amministrazioni, è cosa ben diversa dall'odiare o voler combattere le persone stesse.

Unione Velocipedistica Udinese.

Il Comitato permanente dell'U. V. U. ha deliberato di indire per domani domenica una gita sociale alla volta di Tarcento kilometri. 36.500.

«*Canto l'armi....*»

(Continuazione)

Accennavamo ad una certa stampa che par fatta apposta per mantenere il triste pregiudizio di questa *superiorità* ed *infallibilità militare*, e ciò con gravissimo danno delle stesse istituzioni militari le quali in tanto perdono di simpatia popolare quanto cresce nei popoli la civile coscienza del diritto e, di conseguenza, diminuisce la necessità della *forza* armata. L'antagonismo tra la democrazia ed il militarismo riesce sempre più marcato ed evidente ed a ciò concorre l'opera di quella stampa, quasi non bastasse la cecità di chi, pervertendo le varie funzioni sociali, pone, in tempo normale, a capo di amministrazioni civili uomini e sistemi che appena sarebbero compatibili in un momento e in uno stato di necessaria repressione per improvvisa convulsione sociale.

Ma quando la coscienza pubblica si viene formando e si deve formare mercè la libera propaganda delle idee, la critica, la discussione di ogni principio politico, o sociale, non è che una provocazione rivoluzionaria la permanenza al governo di chi non ha il senso di queste supreme necessità sociali.

In Italia, contro la manifestata indicazione della rappresentanza nazionale, a capo del governo è un militare; la massima parte degli ambasciatori, sono militari; senatori e deputati militari, ve ne sono a iosa, ed è tutta gente, (salvo per qualcuno e son sempre meno, qualche antica benemerenza patriottica) venuta su per meriti apprezzati ed apprezzabili soltanto da coloro che hanno interesse di...... conservare il militarismo. Ma la nazione vera, la grande coorte dei lavoratori, dei pensatori, degli scienziati che tendono amichevolmente le mani ai lavoratori, ai pensatori, agli scienziati delle altre nazioni, come possono apprezzare questi meriti, come possono esaltare chi li possiede?

Ecco l'antagonismo profondo ed ecco la prova che il militarismo non può assolutamente conciliarsi con la civiltà, se non a condizione che della civiltà si abbia un concetto diverso di quello che si ha e si dove av re comunemente.

E si spiega quindi come nelle nazioni più progredite si muova e si allarghi una corrente vigorosa nell'opinione pubblica contro le istituzioni militariste, contro i militaristi, contro la stampa militarista, che necessariamente è la stampa reazionaria, retrograda e venduta.

In questi giorni, per esempio, per la elezione a senatore del generale Berenger in Francia, Francis de Pressensé, osservando che «non è nelle caserme, nei campi militari, negli stati maggiori, negli uffici che si fa la pratica della funzione rappresentativa» scriveva che «*l'armée*» è una minaccia permanente per la società civile per le sue tendenze fatalmente antidemocratiche».

Questo sia detto dell'istituzione per sè stessa ed in rapporto alle contrarie tendenze della società civile.

Rimarchevolissima poi l'influenza che le istituzioni militari e la *vita militare* esercitano nei singoli individui con l'educazione della caserma, col rendere possibili non solo, ma doverosi *comandi* e modi di *comando*, ubbidienze e coazioni a cui la natura umana e la dignità individuale non possono piegarsi senza scapito, senza un profondo pervertimento del senso e della vita sociale.

Sentite che cosa ne dice in proposito il conte Leone Tolstoi, il grande Tolstoi, nell'ultimo suo capolavoro la *Resurrezione*:

«La vita militare in genere perverte gli «gli uomini ponendoli in uno stato d'inerzia completa, o, per meglio dire, d'assenza «di ogni occupazione ragionevole ed utile «e liberandoli dai doveri umani, al posto «dei quali mette un simulacro d'onore del «reggimento, della bandiera e della divisa «in tutti, *un potere illimitato sulle persone da una parte, ed una sottomissione «incondizionata da schiavo al volere dei «capi dall'altra*».

(*Continua*) *Un ex volontario.*

L'ingegnere aggiunto.

Agli esami di laurea, l'eletto dal Consiglio comunale al posto d'ingegnere aggiunto ottenne punti 75 (settantacinque su cento, non settanta, come in Consiglio e sul *Paese* fu detto.

La rettifica, che avvantaggia di 5 punti la posizione dell'eletto, è doverosa; ma ciò non modifica affatto le censure al contegno della maggioranza del Consiglio passato e presente, e l'apprezzamento sull'operato del prefetto che la nomina ha confermato contro il disposto del regolamento municipale. P. S.

Sagra di Feletto.

Domani chi vuole godersi un po' d'aria e mangiare il frutto di stagione, gli asparagi, vada a Feletto ove ha luogo l'annuale sagra detta di San Giuseppe.

Le riforme sul dazio consumo.

La Commissione comunale incaricata per studiare il miglior sistema d'esazione del dazio consumo si è pronunciata per l'esazione diretta da parte del comune, facendo così piena ragione a quanto da anni i partiti popolari ed il *Paese* sostenevano.

Ma la commissione ha pure l'incarico di studiare e proporre le modificazioni della tariffa.

Anche questo è un argomento di vitale importanza per le classi diseredate, e del quale il Paese non può non interessarsi, esaminando per quali articoli il dazio deve esser soppresso.

Fra i dazii da sopprimersi, io credo debba esser primo quello sul petrolio, che è la sola luce del povero, e che gli è indispensabile quanto il pane, perchè senza la luce non può attendere al lavoro che gli procura lo scarso alimento.

Anche sulla luce, come su tant'altre cose, in Italia, siamo ben lungi da quella eguaglianza dei cittadini negli obblighi verso lo Stato, che è sancita dallo Statuto.

Sulla luce del ricco, gas e luce elettrica, le tasse sono quasi pareggiate, ma tutte due pagano 8-9 volte meno di quanto paga il petrolio.

Lo stesso ministro Carcano quando portò la tassa sul gas e luce elettrica al limite attuale, nella sua relazione confessa che in confronto al dazio di cui è gravato il petrolio, avrebbe potuto chiedere una tassa dieci volte maggiore.

Giustamente il dott. Truffi (si badi bene, non è un sovversivo ma un professore ortodosso della Scuola Superiore di Commercio di Venezia) nella Riforma Sociale del marzo 1899 scrive:

« La tassa sul petrolio è di una *fiscalità* « *spaventosa*. Un povero diavolo a 1200 « lire di stipendio, che rubando al sonno due « o tre ore della notte cerca aumentare gli « scarsi redditi, copiando manoscritti, che « gli vengono retribuiti a 8 o 10 centesimi « la pagina; un ciabattino che, rattoppando « ciabatte, guadagna in una notte da 50 « a 60 cent. per un quarto di litro di pe« trolio consumato giornalmente, *pagano* « *al governo più di 47 lire d'imposta al*« *l'anno sul petrolio*. E quelle poche ore « di lavoro notturno che non fruttano 20 « cent. l'una, non vengono a costare meno « di due centesimi *di tassa* per una luce « scarsa, fumosa, puzzolente che consuma « la vista ed appesta l'ambiente ».

Ma le cifre saranno più eloquenti di ogni frase.

Il petrolio in città lo si paga cent. 75 al litro; or bene, di questi cent. 75, ben 46 sono percepiti dal governo per il dazio; senza dazio il petrolio lo si potrebbe avere a 29 cent. al litro.

Infatti il petrolio paga franchi oro 48 (quarantotto) di dazio di confine, pari a lire italiane 50.90, poi paga lire 5.25 di dazio consumo, che formano in tutto lire 56.15 al quintale. Pesando un litro di petrolio grammi 828 sono quindi 46 centesimi abbondanti che percepisce il governo su ogni litro di petrolio.

Così stando i fatti e dovendosi ora da parte del nostro comune alleviare i dazii di consumo, è doveroso e giusto che il dazio di lire 5.25 al quintale che grava sulla luce del povero, sul petrolio, venga abolito.

In fatti con cent 5 al litro di dazio murato, in fine d'anno una povera famiglia viene a pagare più di quanto paga di tassa di famiglia.

Ci consta che taluno vuol mantenere il dazio sul petrolio, per impedire forti depositi in città, depositi che creerebbero pericoli d'incendi.

Il timore è infondato, anzi insussistente; perchè i piccoli bottegai, sia o non sia il dazio, non ne potranno mai avere più di poche casse, ed i grossi negozianti stante il piccolo consumo che se ne fa in città non ne introdurranno più di quello che oggi ne introducono. Sarebbe infatti assurdo che dai loro magazzini esterni volessero introdur in città anche quella parte che vendono in provincia, e che quindi sarebbero costretti a riesportare.

Di più non lo faranno sia per la tranquillità propria, sia perchè dovrebbero in questo caso pagare un maggior premio alle compagnie d'assicurazione contro gli incendii, per tutti i generi e per tutti i fabbricati.

In fine, il municipio ha sempre diritto, di limitare i depositi degl'infiammabili.

La giustificazione quindi del pericolo di incendi non sarebbe che un pretesto per negare al povero un sollievo a cui ha sacrosanto diritto. P. S.

Teatro Sociale.

Il concerto dell'orchestra della « Scala » composta di 110 veramente professori e diretta dall'illustre maestro Toscanini fu proprio un grande avvenimento artistico ed in chi vi assistette fu un solo dispiacere; quello che il godimento intellettuale non avesse a ripetersi.

Una smentita necessaria.

Il solerte cav. Castagnoli, ispettore di P. S., sentì il bisogno di smentire pubblicamente la voce che corse in città per la improvvisa sospensione, *per motivi indipendenti dall'Impresa*, dello spettacolo al Minerva la sera del primo maggio, sospensione che, appunto in vista del 1 maggio, si affermava fosse avvenuta per ordine della autorità di P. S.

C'era proprio bisogno di tale smentita la di cui sincerità noi, naturalmente, non mettiamo in dubbio. — C'era bisogno..... perchè se ne vedono tante e che non vengono smentite!

L'intervento del Prefetto e dell'Ispettore nella polemica teologale del ministro evangelico Gandolfi col principe di Torchiarolo e Zipa, benemerito quaresimalista del duomo ed istitutore del patriottico *ritiro*; il santo pudore che spinse a far togliere dalle vetrine dei librai innocentissime cartoline postali; la chiusura dei *ritiri*..... sempre tollerati, ma non istituiti da Torchiarolo, con soddisfazione di S. E. l'arcivescovo; il saluto alla stazione alla patriottica schiera dei pellegrini; lo stato d'assedio in Piazza Garibaldi, il 4 ottobre passato; e via, via, fino allo sciopero delle guardie di questura inseguite dai carabinieri, proprio il primo di maggio, per far concorrenza a quello dei muratori, gente, s'intende, pericolosissima, perchè vorrebbe rifare l'*edificio* sociale dalle *fondamenta*.....

Dopo ciò, era, o non era necessaria la smentita del cav. Castagnoli per convincerci che lo spettacolo del Minerva la sera del primo maggio, non venne sospeso per ragioni..... *d'ordine pubblico*?

L'assemblea alla Società agenti.

Finalmente..... dopo cinque convocazioni si arrivò *a buon porto*, o meglio si deliberò quanto *le giovani forze* fin dalle prime avevano proposto.

Presenziavano 52 soci, ed alle ore 9 l'egregio presidente sig. Gio. Batta De Paoli, dopo aver parlato sull'ordine del giorno della seduta precedente, commemorò con brevi e nobili parole il prof. Marinelli vanto della scienza, invitando i soci a seguire il labaro sociale nei funerali.

Si iniziò quindi la discussione e con essa una viva lotta oratoria sulla questione dei vitalizi che potè terminare col voto dell'assemblea.

Questa con voti 38 respinse la proposta della Commissione ufficialmente incaricata e con voti 45 approvò l'ordine del giorno Driussi: « La Società agenti di commercio è composta di una sola categoria di soci, salvi i diritti acquisiti, e la riduzione da tre a un anno del noviziato per godere del diritto al sussidio di malattia ».

Coll'approvazione di queste questioni principali si stabilì un pratico indirizzo per la nuova Commissione che deve studiare le riforme dello statuto.

Alcuni soci proposero la nomina di questa Commissione nuova facendo voti che essa rivolga i propri studi all'ottenimento d'una pensione da garantirsi a tutti i soci ed all'aumento del sussidio in caso di malattia.

Ciò venne accolto favorevolmente ed il Presidente, incaricato di comporre la nuova Commissione, seduta stante nominò i signori rag. Vittorio Botussi, Giov. Batt. Calligaris, Dionisio, Colle Umberto Fabris ed Aurelio Nicoletti.

— Sappiamo che il rag. Botussi s'incaricherà di far associare gli agenti cividalesi alla Società agenti di Udine formandone un *comitato* o *delegazione*.

Un concerto in vista.

Un vero godimento artistico ci sta preparando l'Associazione dei Commercianti ed Industriali del Friuli, la quale ha promosso per la sera di sabato 12 corrente al nostro Minerva un grande concerto, il cui ricavato netto andrà a vantaggio del fondo per l'Esposizione Regionale del 1900 in Udine.

A questo concerto prenderà parte l'esimio tenore sig. Guido Vaccari i cui recenti trionfali successi abbiamo seguiti con ammirazione. Citeremo solo l'ultima grande stagione al Comunale di Trieste ove, nelle difficili melodie wagneriane, col suo squisito metodo di canto e colla sua splendida voce, seppe trascinare all'entusiasmo il pubblico che seralmente affollava il teatro.

Ed insieme a lui la avvenente signorina Clelia Gianesi, vera promessa nel campo dell'arte musicale, e della quale chi scrive ebbe il piacere di poter ammirare i vari pregi artistici ed intellettuali in un recente saggio al Liceo musicale Benedetto Marcello di Venezia.

E inoltre: il basso Teobaldo Montico, nostro concittadino, che anche attualmente si fa tanto ammirare sulle scene del nostro Minerva; la Società corale Mazzucato, che canterà alcuni dei migliori brani corali; l'orchestra del Consorzio Filarmonico Udinese, arricchita di altri valenti professori, che pure suonerà in detta sera.

Ed alla direzione artistica di ogni cosa sarà il bravo nostro maestro Franco Escher il quale sta già adoperandosi con diligente premura e colla sua ben provata maestria perchè il tutto riesca nel miglior modo possibile e possa soddisfare il numeroso pubblico che certo accorrerà in detta sera al Teatro Minerva oltre che per godere di un vero piacere artistico, anche per concorrere allo scopo eminentemente vantaggioso al nostro paese per il quale il concerto è promosso. D.

Decessi.

Due perdite dobbiamo deplorare in questa settimana di amici e conoscenti: **Giuseppe Petrozzi**, valente artista falegname e provetto pompiere, che si spense a 36 anni, compianto da larga schiera di cittadini e sulla cui tomba pronunciò commoventi parole l'amico Ugo Carussi; **Antonio Zavagna** d'anni 35, morto a Cividale questa mattina, fratello all'egregio nostro Vittorio, cui la Redazione ed i tipografi della Cooperativa mandano vive e sincere condoglianze.

Associazione magistrale friulana.

Ieri, radunatosi il Consiglio direttivo, per deliberare su importanti argomenti, approvò i seguenti ordini del giorno:

I. Il Consiglio direttivo, esaminata la proposta del *Risveglio educativo*, perchè sia costituita un'*associazione di mutuo soccorso e di propaganda educativa fra gli insegnanti italiani*; come anche la lettera-circolare del prof. G. A. Marcati, diretta a promuovere una *lega fra gl'insegnanti d'Italia*, lodando il fine di ambedue gl'iniziatori, e giudicando più largo ed elevato lo scopo prefissosi dal Marcati, perchè meglio rispondente alle aspirazioni odierne degli educatori, delibera

I. di aderire all'invito fatto dal prof. Marcati.

Mentre le sezioni distrettuali vanno pronunciandosi in favore d'una lega nazionale, purchè sia, che abbia per fine il miglior ordinamento della scuola popolare e conseguentemente il bene degl'insegnanti, fa pratiche, perchè i sostenitori delle due iniziative trovino modo di riunire le loro forze preziose a un comune intento, senza che sieno dispersi in dannosi dissensi.

II. Il *consiglio direttivo, convinto* di essere fedele interprete del sentimento dell'intero sodalizio, nel mentre applaude ai deputati che nella seduta del 27 marzo ultimo scorso *proclamarono* dinanzi *al* Parlamento nazionale l'urgenza di sistemare il Monte pensioni e di provvedere col bilancio 1900-1901, a migliorare le condizioni economiche e morali dei maestri elementari italiani, è dolente di aver rilevato dai resoconti parlamentari che dei nove deputati rappresentanti i collegi della nostra provincia *due* soltanto parteciparono alla votazione, e precisamente gli onor. *Freschi* e *Pascolato* i quali poi votarono contro l'ordine del giorno Aguini.

III. Il Consiglio direttivo, presa conoscenza che alcuni Municipii, senza *giustificato* motivo hanno licenziato i loro insegnanti che con zelo avevano disimpegnato al dover loro: delibera

di pubblicare l'elenco dei posti lasciati vacanti dai colleghi ingiustamente licenziati ed invitare tutti gl'insegnanti che fanno parte del sodalizio ad astenersi dal concorrervi.

Delibera inoltre di rivolgersi ai deputati della Provincia, perchè all'apertura della Camera, invitino il Governo a provvedere tosto, con apposita legge, affinchè sia impedito ai comuni di prendere deliberazioni dannose ed inumane a carico dei maestri, senza che in niun modo essi abbiano demeritato, nè il bene della scuola le giustifichino.

Furono poi prese le deliberazioni seguenti:

Si scelsero due temi da trattarsi al prossimo congresso di Tolmezzo:

1° *Come meglio dovrebbe essere attuata la scuola unica popolare.*

2° *Questioni scolastiche stridenti.*

Fu approvata l'istituzione d'una biblioteca circolante fra i soci.

Si stabilì di concretare in una prossima seduta il modo con cui la società dovrà esplicare la sua azione nelle future elezioni politiche.

Si deliberò di mettersi d'accordo colle società consorelle per far le pratiche necessarie affinchè il Governo, con provvedimenti speciali, e con una più equa interpretazione delle disposizioni vigenti, sollevi dalla tassa di ricchezza mobile gli stipendi insufficienti ai più modesti bisogni della vita di un individuo.

Aderì all'invito della società di m. s. fra gl'insegnanti di Roma di affidare ad una commissione l'incarico di trattare con le competenti autorità la questione dei ribassi ferroviari agli insegnanti elementari ed alle loro famiglie.

Essendo giunta durante la seduta l'infausta notizia della morte dell'illustre prof. Marinelli, si deliberò di far rappresentare la società ai funerali e di spedire alla famiglia il seguente telegramma:

Famiglia Marinelli — Firenze.

Il Consiglio direttivo dell'Associazione magistrale friulana addoloratissimo per la perdita dell'illustre professore, decoro della scienza, presenta vive condoglianze.

Il Presidente, *A. Baldissera.*

Programma

dei pezzi musicali che la banda del Regg. Cavalleggeri Saluzzo eseguirà domani dalle ore 19 ½ alle 21 sotto la Loggia municipale:

1. Marcia « du Cinquantenaire de l'Harmonie de Paturages . . . . Baudouck
2. Valzer « Roumaine-Fola » Kessels
3. Sunto atto II. « Trovatore » Verdi
4. Pot-pourri «Forza del Destino» Verdi
5. Scherzo per Clarinetto *mi b* Labanchi

Teatro Minerva.

Questa sera e domani (serata d'onore dell'esimio artista concittadino Teobaldo Montico) ultime rappresentazioni della stagione coll'opera *Ebrea* di Apolloni.

Oggi alle ore 10.40 cessava di vivere in Cividale dopo lunghe sofferenze

ANTONIO ZAVAGNA

d'anni 35

I congiunti ne danno il doloroso annunzio.

Udine, 5 maggio 1900.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settim. dal 29 aprile al 5 maggio 1900

Nascite

Nati vivi	maschi	9	femmine	10
» morti	»	—	»	1
Esposti	»	1	»	—

Totale N. 21

Pubblicazioni di matrimonio.

Giuseppe Padoani agente privato con Anna Di Grazia sarta — dott. Carlo Braida con Argia Zamparo agiata — Angelo Bazzaro fornaio con Giuditta Paron casalinga — Vittorio Tiziani orefice con Maria Tavellio agiata.

Matrimoni.

Emilio Rizzi operaio con Maria Driussi contadina — Pietro Magrini muratore con Amelia Cantoni operaia — Antonio Zanutelli falegname con Italia Dognao seggiolaia — Leonardo della Rossa facchino ferr. con Amalia Mariano contadina — Giovanni Plaina agricoltore con Maria Saccavino casalinga — Giuseppe Linda facchino con Teresa Lucca operaia — Giuseppe Soini vellutaio con Anna Martinelli sarta.

Morti a domicilio.

Anna Modotti-Barbetti fu Domenico d'anni 67 contadina — Antonio Comelli fu Giovanni d'anni 76 linaiuolo — Lucia Premoso Angeli fu Giacomo di anni 67 rivendugliola — Olga Zornel di Giuseppe di mesi 5 — Lucilla Vida di mesi 7 — Federico Danolutti di Pietro di anni 1 e mesi 4 — Mario Bot di Angelo di mesi 11 — Enrico Minon di Pietro di anni 2 e mesi 6 — Giuseppe Bernardis di Francesco di mesi 1 — Alba Blasoni di Giuseppe di anni 1 — Giuseppe Petrozzi di Domenico di anni 36 falegname — Luigi Rondelli di Antonio di anni 1 e mesi 8 — Ercole Gasparutti di Giuseppe di mesi 9 — Norina Sbuelz di Alessandro di anni 1.

Morti nell'Ospitale Civile.

Marco Baschera fu Leonardo d'anni 69 bracciante — Angela Langh-Picco fu Giuseppe d'anni 77 casalinga — Giuseppe Laureto fu Giacomo d'anni 63 agricoltore — Luigia Beltramini fu Beltrame di anni 74 contadina — Giuseppe Ortolani fu Pietro d'anni 71 bracciante.

Morti nell'Ospizio Esposti.

Ernesta Catterinuzzi di mesi 3. Totale N. 20 dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine.

Camicia... sporca

A Verona hanno riso ultimamente, perchè il ministro di S. Giuliano, annunciando il suo arrivo, chiese un locale per mutarsi la camicia. — Ecco una meraviglia che ci meraviglia. Oh! non lo sanno ancora i nostri bravi italiani che i ministri del beato italo regno hanno, qualche volta, la camicia sporca? *Crep.*

GREMESE ANTONIO, *gerente responsabile.*
Tipografia Cooperativa Udinese.

La tassa sull'ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)

Estrazione di Venezia del 5 maggio 1900.

12 8 34 1 47

SOLO L'ACQUA

CHININA - MIGONE

PROFUMATA, INODORA ED AL PETROLIO

preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa

I CAPELLI E LA BARBA

mantenendo la testa fresca e pulita.

GUARDARSI dalle IMITAZIONI e CONTRAFFAZIONI

ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei produttori

MIGONE E C.i

PRIMA DELLA CURA — DOPO LA CURA

12, Via Torino — **MILANO** — Via Torino, 12

La CHININA - MIGONE *tanto profumata che inodora ed al petrolio, non si vende a peso, ma solo in fiale da L.* 1,60 *e L.* 2 *ed in bottiglie grandi a L.* 3,50, *L.* 5 *e L.* 8,50.

Trovasi da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno.

Deposito in UDINE presso i signori ENRICO MASON, chincagliere — Fratelli PETROZZI, barbieri e profumieri FRANCESCO MINISINI, droghiere — ANGELO FABRIS, farmacista.

Deposito generale da **MIGONE & C.** — Via Torino, 12 — Milano 28

(Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi **80.**)

AMARO GLORIA

PREMIATO
LIQUORE STOMATICO
RICOSTITUENTE
del chimico farmacista

LUIGI SANDRI
DI FAGAGNA

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo. Da prendersi solo, all' acqua ed al seltz.

Si vende in **UDINE** presso la **Farmacia Biasioli**, il **Caffè Dorta** e la **Bottiglieria G. B. Zanuttini** piazza del Duomo, ed in **Fagagna** presso l'inventore.

INSERZIONI in terza e quarta pagina a prezzi modicissimi.

DE GIORGI E FIOR - UDINE

Via della Posta, 9

Fabbrica Tende a Griglie

in legno naturale e colorato con Catenella METALLICA



DURATA — **RESISTENZA**

Queste tende, che hanno la specialità di riparare al luce viva del sole lasciando libera la corrente d'aria, sono addattatissime per scuole, uffici, alberghi, casini di campagna, stanze di lusso e per ogni altro locale.

Si ricevono commissioni su qualunque forma e misura. — Lavoro inappuntabile. — Prezzi modicissimi.

ALLA DROGHERIA

FRANCESCO MINISINI

UDINE

viene preparato con grande attenzione e mandato direttamente

L'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

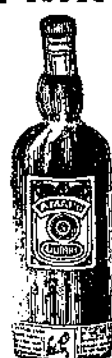
DI TERRANUOVA



di qualità sceltissima a reazione chimica, che proviene dall'origine. **È il rimedio più efficace** per vincere e frenare la tisi, la scrofola ed in generale tutte quelle malattie in cui prevalgono la debolezza o la diatesi strumosa.

AMARO D' UDINE

Antica e rinomata Specialità
di DOMENICO DE CANDIDO
CHIMICO - FARMACISTA
Via Grazzano **UDINE** Via Grazzano



Grandi Diplomi d' Onore alle Esposizioni di *Lione, Digione* e *Roma.*

VENTI ANNI
DI INCONTRASTATO SUCCESSO

Premiato con Medaglie d'Oro alle Esposizioni di *Napoli, Roma, Amburgo* ed altre a *Udine, Venezia, Palermo, Torino 1898.*

CERTIFICATI MEDICI. — È prescritto dalle autorità mediche, perchè non alcoolico, qualità che lo distingue dagli altri amari.

PREFERIBILE AL FERNET

Prezzo L. 2.50 la bott. da litro — L. 1.25 la bott. da mezzo litro. Sconto ai rivenditori.

Trovasi Depositi in tutte le primarie Città d' Italia.



OCCASIONE

100 Biglietti e 100 Buste

L. 1.50, 2.00, 2.50

Rivolgersi Tipografia Cooperativa



NOVITÀ SAPONE AMIDO BANFI NOVITÀ

Nuova invenzione brevettata *della Ditta Achille Banfi, Milano.* — È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toeletta. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Da non confondersi coi diversi saponi all'Amido in commercio

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini Cortesi e Berni — Perelli, Paradisi e Comp.

MAGNETISMO



La veggente sonnambula Anna d'Amico dà consulti per qualunque domande d'interessi particolari. I signori che vogliono consultarla per corrispondenza devono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno Lire Cinque in lettera raccomandata o per cartolina-vaglia.

Nel riscontro riceveranno tutti gli schiarimenti e consigli necessari su tutto quanto sarà possibile conoscere per favorevole risultato.

Dirigersi al Prof. **Pietro d' Amico**
Via Roma, n 2 — BOLOGNA